

LE INTERVISTE

Tonini: «Sistema bloccato la norma va cambiata»

ROMA — Senatore Giorgio Tonini, che fare con l'art.18?

«Bisogna cambiarlo senza totem né tabù come dice il ministro Fornero. L'articolo 18, con l'obbligo del reintegro, è un qualcosa che non esiste in Europa».

Ma chi glielo va a dire ai sindacati, già sul piede di guerra?

«Discutendo, con la concertazione tra le parti, tuttavia è il momento di cambiare. L'articolo 18 è un meccanismo che fa soffrire lavoratori e imprese».

L'articolo 18 fa soffrire i lavoratori?

«Sì, è basato su uno scambio perverso: eccesso di rigidità con bassi salari».

E le imprese?

«Sì, pure loro: l'eccesso di rigidità si combina con la scarsa produttività. Un sistema ingessato».

La proposta di quella parte del Pd che non vuole fare le barricate sull'articolo 18?

«C'è la proposta Ichino che prevede: contratto a tempo indeterminato per i nuovi lavoratori, una

specie di miraggio nella situazione odierna».

Gli altri aspetti della Ichino?

«L'imprenditore può unilateralmente rescindere il contratto, ma con un consistente indennizzo: un altro mese di salario per ogni anno di lavoro, una sorta di doppio Tfr. Altra garanzia: il lavoratore licenziato non finisce su una strada, ma avrebbe una tutela del reddito, decrescente per tre anni, in cambio di un progetto di riqualificazione professionale finalizzato a trovare a breve un altro lavoro».

I costi?

«Una parte importante a carico delle imprese, un'altra a carico dello Stato. Si avrebbe in sostanza un lavoratore tutelato non tanto sul posto di lavoro, quanto sul mercato del lavoro».

N.B.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

